ISTITUTO INTERNAZIONALE DEL PAPIRO

ATTI
DEL XXIII CONVEGNO
DI
EGITTOLOGIA E PAPIROLOGIA

SIRACUSA, 12-15 DICEMBRE 2024

a cura di

Anna Di Natale
Corrado Basile

QUADERNI DEL MUSEO DEL PAPIRO
XXIII

QUADERNI DEL MUSEO DEL PAPIRO
Direttore Corrado Basile
Condirettore Anna Di Natale

Comitato scientifico per la valutazione dei contributi:
Corrado Basile (Siracusa)
Giuseppina Capriotti Vittozzi (Roma)
Emanuele M. Ciampini (Roma)
Maria Cristina Guidotti (Firenze)
Gloria Rosati (Firenze)
Silvia Strassi (Padova)
Giuseppe Ucciardello (Messina)

Pubblicazioni dell'Istituto Internazionale del Papiro
Museo del Papiro "Corrado Basile"
ex convento di Sant'Agostino in Ortigia
Via Nizza, 14 - 96100 Siracusa (Italia)
segreteria@museodelpapiro.it
www.museodelpapiro.it

Grafica e impaginazione:
Studio Tossani - Avola (SR)
info@studiotossani.it
www.studiotossani.it

ISBN 9791224327691

Convegno di egittologia e papirologia <23. ; 2024 ; Siracusa>

Atti del 23. Convegno di egittologia e papirologia : Siracusa, 12-15 dicembre 2024 / a cura di Anna Di Natale, Corrado Basile. - Siracusa : Istituto internazionale del papiro, 2026.
(Quaderni del Museo del Papiro ; 23)
1. Egittologia – Atti di congressi.
2. Papirologia – Atti di congressi.
I. Di Natale, Anna <1955->. II. Basile, Corrado <1939->.
932 CCD-23 SBN Pal0394689

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Finito di stampare nel 2026
da Pixartprinting S.p.a.

Tutti i diritti riservati

La pubblicazione del presente volume rientra nel programma delle attività annuali del Museo del Papiro "Corrado Basile" - Istituto Internazionale del Papiro realizzate anche grazie al contributo di:
- Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali, Ministero della Cultura
- Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Regione Siciliana





Istituto Italiano per la Civiltà Egizia



Direzione generale Biblioteche e istituti culturali



Regione Siciliana
Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana
Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana

«Quaderni del Museo del Papiro» XXIII (2026), pp. 39-55

Astorre Pellegrini: formazione e attività scientifica di un egittologo dimenticato

Introduzione[1]

> *PELLEGRINI, Astorre (1844-1908)*
> *Italian Egyptologist; he was born in Leghorn, 5 June 1844; he was educated at Pisa University; afterwards at Florence, he published many short articles, chiefly in* Bessarione *from 1906 onwards; he published a papyrus with a new text of the Book of Breathings, and some short Coptic texts; he died in Florence, 22 Feb. 1908*[2].

Con sole quattro righe Bierbrier definisce la vita di uno studioso prolifico e poliedrico, che, seppur per pochi anni a cavallo dei secoli XIX e XX, ebbe un ruolo rilevante nell'egittologia italiana e un crescente impatto per la disciplina anche oltre confine. Una così breve nota biografica, oltre alle ovvie necessità editoriali, è dovuta a una carente conoscenza del personaggio, che, come si vedrà, deriva anche dal suo stesso carattere schivo[3]. Lo scopo di questo articolo è quindi quello di dare il meritato

[1] Desidero innanzitutto ringraziare la prof.ssa Gloria Rosati, che mi ha dato lo spunto per iniziare questo studio. Ringrazio altresì la dott.ssa Valeria Cioni, responsabile dell'Ufficio Biblioteche e Musei di Livorno, la dott.ssa Laura Colombi, bibliotecaria della Biblioteca Labronica, e la dott.ssa Anna Consonni, curatore della Sezione "Museo Egizio" del Museo Archeologico Nazionale di Firenze, per avermi messo a disposizione i due maggiori nuclei archivistici consultati. La mia gratitudine va inoltre alla prof.ssa Luisa Sineo per avermi accompagnato nell'archivio storico del Liceo "Dante Alighieri" di Firenze. Infine, vorrei ringraziare anche i professori Marika Helga Gatto (Liceo "Empedocle" di Agrigento), Claudio Ghilardi, Alessandro Giaconia e Alessandra Lussana (Liceo "Paolo Sarpi" di Bergamo), Liborio Giunta (Liceo "Ruggero Settimo" di Caltanissetta) e la segreteria del Liceo "Pellegrino Rossi" di Massa per le utili informazioni fornite tramite posta elettronica.

[2] M.L. Bierbrier (ed.), *Who Was Who in Egyptology*, London 2019[5], p. 358.

[3] «*La modestia, questa grande virtù in cui Astorre Pellegrini seppe nascondere la sua*

risalto a una figura troppo spesso trascurata, valorizzando il suo apporto scientifico, rimasto per lo più ignoto anche alla comunità egittologica nostrana.

Le fonti bibliografiche su Pellegrini sono scarse e, se si esclude un capitolo nell'opera biografica dello storico locale livornese Francesco Pera[4], si limitano ai numerosi necrologi[5] pubblicati su quotidiani e riviste all'indomani della sua morte, avvenuta a Firenze il 22 febbraio 1908. Le informazioni che si possono trarre dai trafiletti obituari sono ovviamente generiche, standardizzate e di carattere agiografico, ma emerge comunque un diffuso riconoscimento dei lavori di Pellegrini nell'egittologia e nella coptologia, discipline in cui, seppur arrivando tardi[6], da autodidatta[7] e quasi all'improvviso[8] dopo essersi occupato di altro, raggiunse risultati eccellenti, tanto da essere posto subito dietro Ernesto Schiaparelli da letterati del calibro dell'orientalista Francesco Scerbo[9] e

opera scientifica e tutto se stesso» (L. Milani, *Astorre Pellegrini*, «Atene e Roma» 109-111, mar. 1908, p. 94).

[4] Francesco Pera (1832-1914) scrisse tra il 1867 e il 1914 cinque serie di volumi dedicate a personalità labroniche degne di nota. In particolare, riservò ad Astorre Pellegrini una lunga scheda nell'ultima serie, in cui lo definì «*così attivo campione, esercitato in soggetti di archeologia e di Lettere*» e ne auspicò la pubblica celebrazione con un'epigrafe da apporre sulla facciata della casa natale in Via Maggi 7. Tuttavia, si limitò quasi solo a riportare notizie prese dai necrologi e a citare brani dei lavori dello studioso. Cf. F. Pera, *Nuove Biografie Livornesi*, V serie, Firenze 1912, pp. 88-98.

[5] *La Nazione* (23 febbraio 1908); *Il Telegrafo di Livorno* (23 febbraio 1908); *La Gazzetta Livornese* (23 febbraio 1908); Milani, *Astorre Pellegrini* cit., pp. 93-96; A. Cinquini, *Astorre Pellegrini*, «Classici e Neolatini» 4 (1908), pp. 403-406; F. Scerbo, *In memoria di Astorre Pellegrini*, «La Rassegna Nazionale» 160 (apr. 1908), pp. 374-376; F. Scerbo, *In memoriam*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 21 (1908); G.F., *Necrologia del compianto prof. Astorre Pellegrini*, «Bessarione» 100-102 (gen.-giu. 1908), pp. 219-220; G.F., *Astorre Pellegrini*, «Rivista degli Studi Orientali» 2/2 (1908), p. 130; E. Andersson, *Astorre Pellegrini 1844-1908*, «Sphinx» 12 (1908), pp. 152-158; *Atti della Società*, «Ausonia» 2 (1908), p. xx; Istituto Italiano d'Arti Grafiche, *Astorre Pellegrini*, necrologio in A. Erman (trad. A. Pellegrini), *La Religione Egizia*, Bergamo 1908. Questi e altri necrologi sono raccolti in C. Marangoni *et al*., *In memoria di Astorre Pellegrini*, Firenze 1908.

[6] «*già varcati i 50 anni*» (Scerbo, *In memoriam* cit., p. 316).

[7] «*maestro a sé stesso*» (Scerbo, *In memoria* cit., p. 375); «*come fu autodidatta nelle lingue orientali, così fu autodidatta nell'egittologia*» (Milani, *Astorre Pellegrini* cit., p. 94).

[8] «*lo portò quasi di punto in bianco egittologo ed interprete del geroglifico e della scrittura ieratica degli Egizi*» (Milani, *Astorre Pellegrini* cit., p. 94).

[9] «*a questo nuovo difficile arringo, diventando in breve tempo, dopo Ernesto Schiaparelli, principe degli egittologi italiani, uno dei più competenti tra i pochissimi cultori di tali peregrini studi nel nostro paese*» (Scerbo, *In memoria* cit., p. 375).

di Luigi Adriano Milani[10], direttore del Regio Museo Archeologico di Firenze. Poco più si può ricavare invece dalle *Nuove Biografie Livornesi*, nonostante Pera abbia potuto parlare con la vedova Dina Carioni, consultare manoscritti inediti e visitare la tomba di Pellegrini presso il Cimitero della Misericordia di Livorno[11].

Vita e produzione scientifica dello studioso sono state quindi ricostruite sulla base di un esteso studio, seppur preliminare, di documenti d'archivio divisi soprattutto tra Livorno, città natia, e Firenze, luogo dove Pellegrini esercitò gran parte della sua attività egittologica negli ultimi anni[12]. In particolare, fondamentali alla ricerca sono stati i nuclei conservati presso la Biblioteca Labronica di Livorno[13] e l'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Firenze[14], frutto di donazioni effettuate da Pellegrini stesso quando era ancora in vita e dalla sua vedova[15].

La formazione giovanile e il lavoro "principale" nei licei d'Italia

Astorre Antonio Gaetano Baldassarre Pellegrini nacque a Livorno, nel quartiere di San Benedetto, il 5 giugno 1844, da Francesco, di professione architetto, e Maria

[10] «*nell'egittologia, dove venne ad occupare ben presto il secondo posto in Italia*» (Milani, *Astorre Pellegrini* cit., p. 94).

[11] La tomba di Pellegrini non esiste più poiché, non essendoci stati eredi a occuparsene, la lapide è stata smaltita, mentre la salma è stata traslata nell'ossario comune (comunicazione personale di un funzionario del cimitero).

[12] La presente ricerca è stata svolta presso la Biblioteca Labronica F.D. Guerrazzi di Livorno (BLLi), l'Archivio di Stato di Livorno (ASLi), l'Archivio di Stato di Firenze (ASFi), l'Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (MAF), l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Firenze (ASUF), la Biblioteca Umanistica dell'Università di Firenze, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCFi), l'Archivio Storico del Liceo Dante di Firenze e l'Archivio Storico dell'Università di Torino (ASUT). Ulteriori comunicazioni sono arrivate dai licei di Caltanissetta, Agrigento, Bergamo e Massa.

[13] Le *Carte Astorre Pellegrini* della Biblioteca Labronica comprendono pubblicazioni e manoscritti inediti riguardanti le numerose discipline in cui Pellegrini si è cimentato, dal greco antico alla numismatica, dalla filologia semitica alla storia dell'arte. Il fondo include, inoltre, certificati personali, documenti associativi, lettere e cartoline postali.

[14] Il *Fondo Pellegrini* del Museo Archeologico Nazionale di Firenze è, invece, quasi esclusivamente composto da documenti inerenti a temi egittologici. Trenta quaderni manoscritti e altri supporti documentari (Inv. nn 84133-84158) sono stati in parte donati e in parte lasciati in eredità da Dina Carioni alla Biblioteca del Real Museo Archeologico nel 1909. Cf. MAF, Archivio Storico, b. 93, f. 13.

[15] *Il Telegrafo di Livorno* (13 gennaio 1909).

Crecchi[16]. Dopo aver subito abbandonato Medicina all'Università di Pisa, presso lo stesso ateneo Pellegrini si laureò in Lettere il 16 luglio 1867 con una tesi sui dialetti neo-ellenici dell'Italia Meridionale, sotto la guida dell'illustre filologo classico e senatore Domenico Comparetti[17]. Il giorno seguente, con un ultimo esame di Filologia presso la Normale di Pisa, ottenne il Diploma di Magistero, cioè l'abilitazione all'insegnamento per le scuole secondarie[18]. Da questo momento, infatti, iniziò una carriera quarantennale che lo portò in giro per il regno, prima come professore di Lettere greche e latine e poi come preside. Lavorò presso il Liceo "Ruggero Settimo" di Caltanissetta (1867-68), il Liceo "Tommaso Campanella" di Reggio Calabria (1868-69), il Liceo "Empedocle" di Girgenti (1869-70), il Liceo "Paolo Sarpi" di Bergamo (1870-78), il Liceo "Pellegrino Rossi" di Massa (1878-80), il Liceo "Giovanni Battista Niccolini" di Livorno (1880-84), il Liceo "Leonardo Ximenes" di Trapani (1884-87; da qui in poi con il ruolo di preside), i licei "Umberto I" (1887-92) e "Vittorio Emanuele II" di Palermo (1892-96), il Liceo "Dante Alighieri" di Firenze (1896-1908)[19]. In particolare, al periodo agrigentino risale l'unica descrizione fisica finora nota di Astorre Pellegrini, del quale non si possiede – almeno al momento – alcun ritratto pittorico o fotografico. Come reazione alle critiche di Pellegrini contro la città di Girgenti, espresse sia in pubblico che in privato[20], il professore locale Luigi Marino Martines compose un pungente componimento satirico sul docente livornese, descrivendolo come «*lungo lungo, snello snello, Ben formato, ma non bello, Di colore pallido*» e deridendone le abitudini, tra le quali l'indossare sempre gli stessi abiti, d'estate o d'inverno, o l'allergia alla compagnia femminile e a qualsiasi altra forma di socialità[21].

---

[16] Nel Registro delle nascite della comunità di Livorno per l'anno 1844, il giorno natio di Astorre Pellegrini è tuttavia segnalato al 7 giugno. Cf. ASFi, *Stato civile preunitario (1815-1865),* f. 899, b. 111, n. 1277.

[17] BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, carte non numerate.

[18] *Ibidem*.

[19] La lista dei trasferimenti di Pellegrini è stata stilata sulla base della sua corrispondenza privata, dei verbali e registri dei vari licei in cui lavorò, dell'*Annuario dell'Istruzione Pubblica e Stato del personale addetto alla Pubblica Istruzione del Regno d'Italia* e della *Gazzetta Ufficiale*.

[20] Pellegrini, evidentemente poco contento dell'esperienza lavorativa a Girgenti, definì la città come un *«luogaccio»* nelle lettere ad amici e parenti (es. lettera di Astorre Pellegrini a Mario Pratesi, 31 marzo 1869, *Carteggio Inedito di Mario Pratesi*, Eds. Anne Urbancic and Carmela Colella, Victoria University Library, Toronto, 2009 <http://pratesi.vicu.utoronto.ca/>) o «*borgo orribile con abitanti venali, gelosi e inospitali*» nel breve componimento *L'ultima notte dell'anno. Canto funebre d'un solitario* (Napoli 1870).

[21] L.M. Martines, *Ad un solitario-visionario*, Girgenti 1870.

Tuttavia, contrariamente a quanto letto poc'anzi, i numerosi diplomi associativi a istituti locali e nazionali testimoniano una fervente attività culturale in ogni luogo in cui Pellegrini prestò servizio. Tra gli altri, si possono citare i tesseramenti all'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti e all'Accademia Scientifico-Umanitaria della Scuola di Giovanni Pico della Mirandola di Bergamo (1872), alla Società Siciliana per la Storia Patria (1885) e alla Reale Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Palermo (1888), alle Società Asiatica Italiana (1898), Società Elleno-Latina (1902) e Società Italiana di Archeologia e Storia dell'Arte[22], i cui rispettivi organi di stampa permisero a Pellegrini di pubblicare i suoi lavori. Occorre sottolineare in questa sede soprattutto l'adesione alla Società Asiatica Italiana, organo di ricerca dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, di cui Pellegrini fu socio ordinario dal 1898[23] e consigliere dal 1903[24]. Infatti, grazie a questa affiliazione e alla conoscenza di Angelo De Gubernatis[25], venne in contatto con l'ateneo fiorentino, partecipò da egittologo[26] al XII Congresso Internazionale degli Orientalisti (Roma 1899)[27] e pubblicò molti dei suoi lavori sul *Giornale della Società* e sul *Bessarione*[28], il primo periodico italiano di Studi orientali, stampato dal Pontificio Istituto Orientale dal 1896 al 1923[29].

Un ulteriore riconoscimento ai meriti di Pellegrini fu infine la nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, firmata da re Umberto I il 5 gennaio 1893, su

[22] BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, carte non numerate.

[23] Biblioteca di Umanistica UniFi, manoscritti e rari, *Società Asiatica* 1, Albo dei Soci.

[24] «Giornale della Società Asiatica Italiana» 17/1 (1904), p. v.

[25] Glottologo e sanscritista, De Gubernatis fu presidente onorario della Società Asiatica Italiana e ne diresse il Giornale. Fu inoltre professore all'Istituto di Studi Superiori di Firenze e presidente del XII Congresso Internazionale degli Orientalisti. Cf. BNCFi, *Carteggio De Gubernatis*, cassa 97, n. 34.

[26] In realtà, la memoria di Pellegrini sullo studio dei vasi canopi del Museo di Firenze fu letta da Francesco Ballerini. Cf. Congrès International des Orientalistes, *Actes du douzième Congrès International des Orientalistes - Rome 1899*, tome I, Florence 1901, pp. clxxxv-clxxxvi.

[27] L'attestato di partecipazione è in BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, carta non numerata. Tra i documenti del Museo Archeologico Nazionale di Firenze (*Fondo Pellegrini* n. 19, Inv. 84151) si conservano anche la lettera di conferma alla richiesta di accreditamento all'XI Congresso Internazionale degli Orientalisti (Parigi 1897) e i biglietti ferroviari di andata e ritorno Modane/Ventimiglia-Parigi, seppur Pellegrini non risulti tra i membri né compaia alcuna sua comunicazione negli atti. Cf. Congrès International des Orientalistes, *Actes du onzième Congrès International des Orientalistes - Paris 1897*, tome I, Paris 1899, p. viii.

[28] Biblioteca di Umanistica UniFi, manoscritti e rari, *Società Asiatica* 1, Libro di cassa.

[29] P. Piacentini, *Italy*, in A. Bednarski, A. Dodson, S. Ikram (eds), *A History of World Egyptology*, Cambridge 2021, p. 380.

proposta del ministro dell'Istruzione Pubblica, Ferdinando Martini[30].

I molteplici interessi scientifici

Come anticipato, la produzione scientifica di Pellegrini è lunga e variegata, sia per la curiosità intellettuale dell'autore, sia per le numerose località visitate da dove, a leggere l'elenco della sua bibliografia, emergono in modo lampante le fonti d'ispirazione per i temi trattati. Tuttavia, le prime pubblicazioni sono componimenti poetici, prose e discorsi che, fin da giovanissimo, propose a giornali, riviste e raccolte letterarie: *Valberto ed Elisa*[31] (1863), *A sua Altezza Reale Vittoria di Borbone principessa di Capua* (1869), *A Gioachino Colleoni ad Albertini Alessandro questi poveri versi di memorie e dolori offre in ricordo un amico lontano* (1870) e il già citato *L'ultima notte dell'anno: canto funebre d'un solitario* (1870).

L'inizio dell'attività di ricerca vera e propria risente della specializzazione da filologo di Pellegrini – coltivata comunque fino alla fine in tutte le declinazioni percorse – e del suo interesse verso la letteratura greca e latina e soprattutto verso i dialetti romaici del Sud Italia. Si potrebbe quasi dire che la scelta di Sicilia e Calabria per i primi passi nell'insegnamento non sia stata frutto solo di dinamiche ministeriali, ma anche di una consapevole voglia di praticare sul campo le nozioni acquisite negli anni universitari. Così, a questa prima fase appartengono le seguenti pubblicazioni: *Canti popolari dei Greci di Cargese (Corsica)* (Bergamo 1871), *Angelo Mai e le sue principali scoperte letterarie* (Bergamo 1871), *Del carattere della commedia di Plauto e di due suoi personaggi curiosi* (Bergamo 1875), *Il dialetto greco-calabro di Bova* (Torino-Roma 1880), *La poesia di Bova* (in *Canti del popolo reggino*, a cura di M. Mandalari, Napoli 1881), *Nuovi saggi romaici di terra d'Otranto* («Suppl. periodico dell'Archivio Glottologico Italiano» 3, 1895).

Il trasferimento a Bergamo mise Pellegrini di fronte a un nuovo argomento lontano dalla sua formazione. Iniziò infatti a raccogliere libri, articoli di giornale e foto[32] riguardanti il tema iconografico di storia dell'arte medievale delle cosiddette "danze macabre" o "trionfi della morte", materiale che servì alla redazione di due piccoli articoli – *Nuove illustrazioni sull'affresco del Trionfo e Danza della Morte in Clusone* (1878), a completamento di una precedente opera di Giuseppe Vallardi[33], e *La danza*

[30] BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, Decreti c. 29.

[31] Composto a soli 19 anni, precede *Omero* di Giosuè Carducci in *Scritti di Letteratura e d'Istruzione*, Strenna del Giornale «La Gioventù» per l'anno 1864, Firenze 1863, pp. 55-61.

[32] BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, carte non numerate.

[33] G. Vallardi, *Trionfo e danza della morte. O Danza macabra a Clusone. Dogma della morte a Pisogne*, Milano 1859.

macabra di Dresda (1884) –, di un opuscoletto, *Le leggende delle danze macabre trentine* (Bergamo 1900), e della *Lettera sulle iscrizioni delle Danze Macabre di Val Rendena*, aggiunta alla seconda edizione riveduta della monografia dello storico livornese Pietro Vigo, *Le danze macabre in Italia* (Bergamo 1901[2]).

Il lungo soggiorno in Meridione permise a Pellegrini di avvicinarsi anche all'orientalistica, prima attraverso l'epigrafia semitica[34] e poi, come si vedrà, l'egittologia. Ebbe infatti modo di studiare e curare l'edizione di diversi testi fenicio-punici, per lo più conservati in Sicilia: *Lettera al Direttore del Vessillo sopra una lapide punica esistente a Roma* (1882), *Nuova iscrizione cartaginese a Tanith ed a Baal-Hammon* («Atti della R. Accademia dei Lincei - Transunti» 3/6, 1882), *Stele cartaginesi a Trapani* («Il Vessillo Israelitico» 32, 1884, p. 12), *L'iscrizione punica di Erice* («Il Vessillo Israelitico» 33, 1885, pp. 122-127), *Iscrizione cartaginese del Museo di Treviso* («Il Vessillo Israelitico» 36, 1886, pp. 193-194), *Studii di epigrafia fenicia. I: I Fenici nelle loro epigrafi. II: Note ed appunti alla parte fenicia del* Corpus (2 parti, «Atti dell'Accademia di Scienze, Lettere e Belle Arti di Palermo» 3/1, 3/4, 1891), *Bricciche 2. Iscrizione cartaginese* (in *Miscellanea di archeologia, storia e filologia dedicata al Prof. Antonino Salinas*, Palermo 1907, p. 56).

Quando nel 1880, dopo ormai 13 anni di assenza, Pellegrini finalmente riuscì a tornare nella città natale, la sua fama di linguista lo precedette e per questo fu chiamato a studiare la collezione archeologica e numismatica che il commendatore Enrico Chiellini mise insieme da scavi locali e mercato antiquario e poi donò, nel 1882, al Comune di Livorno, permettendo nel 1896 la nascita del Museo Civico[35]. Una raccolta così eterogenea, che nel tempo si rivelò per nulla scevra da falsi, aveva bisogno di uno studioso eclettico come Pellegrini, che, comunque, senza peccare di presunzione, non mancò di rivolgersi ai più importanti antichisti dell'epoca. La Biblioteca Labronica conserva ancora un album manoscritto con appunti di studio, ritagli di giornale e soprattutto le lettere che Pellegrini scrisse per chiedere consigli sugli oggetti più dubbi a Heinrich Schliemann, Wilhem Henzen, Luigi Pigorini, Gaetano Chierici, Felice Barnabei ed Ernesto Schiaparelli[36]. L'occasione portò quindi al primo, ma non ultimo, scambio epistolare con l'egittologo piemontese e al primo vero approccio professionale alla disciplina archeologica. Già in precedenza, Pellegrini

[34] *Lingue semitiche*, «Rivista degli Studi Orientali» 5/1-2 (1913), p. 137.

[35] G. Chierici, *La collezione Chiellini in Livorno*, «Bullettino di Paletnologia Italiana» 9 (1883), pp. 22-26; M. Evangelista, *Le origini di Livorno nella ricerca storico - archeologica di Enrico Chiellini*, «Comune Notizie: Rivista del Comune di Livorno» 59-60 (2007), pp. 17-23.

[36] BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, Album 2. Altri appunti sulla Collezione Chiellini sono conservati nel *Fondo Pellegrini* del Museo Archeologico Nazionale di Firenze: n. 19, inv. 84147 e n. 29.

si era dilettato di numismatica e glittica[37], ma da filologo ebbe sempre un occhio di riguardo per le iscrizioni piuttosto che per il supporto fisico[38]. Tra settembre e ottobre 1883, lo studioso livornese pubblicò i reperti principali della Collezione Chiellini sulle pagine della *Nazione*[39], mentre tutti i suoi disegni dei pezzi confluirono nella bozza manoscritta del catalogo completo[40].

«*Di punto in bianco egittologo*»

La prima pubblicazione egittologica di Pellegrini risale al 1895 e riguarda subito uno dei documenti più importanti della storia dell'antico Egitto: la Pietra di Palermo[41]. Sulle pagine dell'*Archivio Storico Siciliano*[42], appare infatti il primo articolo scientifico in assoluto dedicato agli annali[43], attraverso una memoria originale del giugno di quell'anno, presentata alla Società Siciliana per la Storia Patria e corredata di due tavole con un accurato disegno delle facce della stele. Pellegrini in quel periodo era preside nel capoluogo siciliano ed ebbe quindi modo di lavorare per due mesi, dall'ottobre al novembre del 1894, sull'oggetto che era conservato nel Museo Archeologico di Palermo dal 1877[44]. Altri studiosi, come Emmanuel de Rougé, Jens

[37] A. Pellegrini, *D'una Abraxa inedita, trovata nell'agro Opitergino*, Bergamo 1874; Id. *Raccolta di Monete antiche che si conservano nella Biblioteca civica di Bergamo* (BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*).

[38] Come d'altronde continuerà a fare: A. Pellegrini, *Iscrizioni ceramiche d'Erice e suoi dintorni*, «Archivio Storico Siciliano» 12 (1887), pp. 184-191; Id., *Di un suggello Italo-Bizantino*, «Bessarione» fasc. 88 (1906), pp. 60-62; Id., *Bricciche 1. Lucerna cristiana del IV° o V° secolo*, in *Miscellanea di archeologia, storia e filologia dedicata al Prof. Antonino Salinas*, Palermo 1907, p. 55.

[39] A. Pellegrini, *Cicalate labroniche*, «La Nazione» (sett.-ott. 1883). Gli estratti sono stati pubblicati a parte in A. Pellegrini, *La raccolta archeologica Chiellini in Livorno*, Livorno 1883.

[40] E. Chiellini, *Raccolta archeologica Chiellini [Scavi dell'agro Livornese-Toscana]*, 1886.

[41] Sull'argomento si vedano: T. Wilkinson, *Royal Annals Of Ancient Egypt. The Palermo Stone and its Associated Fragments*, London 2000; M. Nuzzolo, *La Pietra di Palermo. Nuove metodologie di analisi per una rilettura del più antico annale regale egizio*, in A. Di Natale, C. Basile (a cura di), *Atti del XVIII Convegno di Egittologia e Papirologia, Siracusa 20-23 settembre 2018*, «Quaderni del Museo del Papiro» 17 (2020), pp. 175-201; Id., *The Palermo Stone and Its Associated Fragments: New Discoveries on the Oldest Royal Annals of Ancient Egypt*, «JEA» 107/1-2 (2021), pp. 57-78.

[42] A. Pellegrini, *Nota sopra un'inscrizione egizia del Museo di Palermo*, «Archivio Storico Siciliano» 20 (1895), pp. 297-316, tavv. I-II.

[43] Wilkinson, *Royal Annals* cit., p. 23.

[44] Nuzzolo, *The Palermo Stone* cit., p. 57.

Lieblein, Francesco Rossi, August Eisenlohr e Alfred Wiedemann[45], avevano già visionato il reperto, il cui valore documentario era stato riconosciuto, ma avevano prodotto al massimo citazioni e brevi note, comunque per correttezza menzionate nel testo di Pellegrini. L'egittologo – a questo punto, così a pieno titolo definibile – livornese dimostrò ancora una volta la sua modestia, ammettendo di aver chiesto aiuto a Rossi e scusandosi per eventuali errori o lacune: «*Dico* per me*, perché riconosco pur troppo la mia insufficienza, e son certo che chi ha molta pratica di geroglifici leggerà agevolmente quei passi che a me parvero disperati, come troverà da correggere qualche segno che mi parve sicuro*»[46]. La disamina continua con la storia dell'oggetto, un'interpretazione sull'origine, le misure, traduzione e traslitterazione delle porzioni di testo ricostruite e brevi note storiche sui faraoni menzionati nella Pietra.

Ci si chiede come, «*di punto in bianco*», Pellegrini si sia sentito così a suo agio con il geroglifico, tanto da leggere e tradurre un testo che ancora oggi richiede nuove interpretazioni[47]. Scorrendo nel diploma di laurea tra le materie seguite dal 1863-64 al 1866-67[48], è chiaro che l'unica via per formarsi nella storia e nella lingua dell'antico Egitto fosse quella da autodidatta. D'altronde, a Pisa, come altrove, l'insegnamento dell'Egittologia era dormiente dalla morte di Ippolito Rosellini, primo al mondo a tenere un corso interamente dedicato alla giovane disciplina, nell'anno accademico 1825-26[49]. Ancora una volta, sono le carte conservate presso la Labronica a fornire preziose informazioni, rivelando, in generale, il già sviluppato animo da filologo e linguista di Pellegrini e, nello specifico, un precocissimo interesse verso il geroglifico. A soli 16 anni, infatti, su un quadernino manoscritto[50] appuntava schemi di diverse scritture antiche, dal greco al sanscrito, dal cipriota al cuneiforme, dall'etrusco all'osco-umbro. Compaiono però anche alcuni esempi di segni geroglifici, con i relativi valori fonetici e il significato in italiano.

All'agosto del 1869 risale un altro taccuino manoscritto, quasi esclusivamente

---

[45] Wilkinson, *Royal Annals* cit., p. 30.

[46] Pellegrini, *Nota* cit., p. 302.

[47] Nuzzolo*, The Palermo Stone* cit.

[48] Letteratura italiana con Alessandro D'Ancona, Letteratura latina e Archeologia con Michele Ferrucci, Letteratura greca con il futuro relatore della tesi, Domenico Comparetti, Storia con Ferdinando Ranalli, Pedagogia con Gaspero Pecchioli, Lingue e letterature comparate con Paolo Marzolo, Lingua ebraica con Salvatore De Benedetti. Cf. BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, carta non numerata.

[49] M. Betrò, *Gli esordi dell'egittologia in Italia: dal 1824 al ventennio successivo*, in C. Greco (a cura di), *La memoria è il nostro futuro. 200 anni di Museo Egizio*, Modena 2024, p. 124.

[50] A. Pellegrini, *Appunti su cose letterarie, scientifiche ed artistiche ad uso di Astorre Pellegrini, Anni 1860 e 1861* (BLLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, n° 170).

dedicato a *«Studi egizi»*[51]. Dopo un brevissimo compendio di faraoni, da Menes a Cleopatra e Augusto, si passa allo studio della lingua che si basa sul *Précis du système hiéroglyphique*[52] e la *Grammaire égyptienne*[53] di Champollion. Sono infatti riportate tavole di corrispondenza tra i vari sistemi scrittori, con un buon numero di segni in geroglifico (*«geroglifici puri»*), geroglifico corsivo (*«geroglifici lineari»*), ieratico e demotico. È però evidente che gli appunti siano stati integrati in un secondo momento, poiché compaiono note con varianti grafiche che fanno riferimento a Schiaparelli[54]. Questa sezione è completata dall'alfabeto copto, alcune regole grammaticali e una selezione di nomi divini e reali. Nella scarna offerta bibliografica egittologica dell'epoca, non poteva mancare Rosellini[55], citato per una più ampia dissertazione sulle dinastie egizie. Il documento si conclude con brevi considerazioni sulle scritture cuneiforme, fenicia, cipriota e greca.

Il lavoro al Museo Egizio di Firenze

Dopo essersi cimentato con la Pietra di Palermo, per Pellegrini deve essere apparso molto meno arduo lo studio di due frammenti lignei del coperchio di un sarcofago, acquistati insieme a una piccola mummia dal pittore Adolfo Belimbau e donati nel 1894 al Museo Chiellini[56]. Per questo motivo, sembra quasi giustificarsi per la brevità dell'iscrizione geroglifica proposta in una nota nel 1896 all'Accademia dei Lincei[57], su presentazione del socio e orientalista Ignazio Guidi. L'articolo si apre con la spiegazione dell'arrivo a Livorno dei reperti e con la descrizione dello sbendaggio, alla presenza di un medico, del corpo imbalsamato, in pessimo stato di conservazione, appartenuto a una bambina di 8/9 anni[58]. La nota si conclude con la disamina dell'apparato iconografico dei due pezzi e trascrizione e traduzione del testo geroglifico, con riferimenti bibliografici a Lepsius e ai cataloghi dei musei di Bulaq, Torino e Firenze[59].

Proprio con il trasferimento a Firenze nel 1896 e la nomina a preside del Liceo

---

[51] BLLi, Mss. Sez. I 8, Inv. 228.

[52] J.F. Champollion, *Précis du système hiéroglyphique des anciens Égyptiens*, Paris 1824.

[53] J.F. Champollion, *Grammaire égyptienne, ou Principes généraux de l'écriture sacrée egyptienne appliquée à la représentation de la langue parlée,* Paris 1836.

[54] E. Schiaparelli, *Museo Archeologico di Firenze, Antichità egizie*, Parte I, Roma 1887.

[55] I. Rosellini, *I Monumenti dell'Egitto e della Nubia*, Pisa 1832-1844.

[56] I reperti sono tutt'ora conservati presso i depositi del Museo Civico Giovanni Fattori.

[57] A. Pellegrini, *Sopra un'iscrizione geroglifica*, «Atti R. Accademia dei Lincei. Rendiconti» 5/5 (1896), pp. 85-88.

[58] Ivi, p. 85.

[59] Ivi, p. 87.

"Dante Alighieri"[60], Pellegrini entrò definitivamente nel mondo dell'egittologia, ormai oltrepassata la soglia dei 50 anni. Da questo momento in poi, lo studioso livornese dedicò ogni singolo momento libero alle antichità egizie del Museo Archeologico. *«Furono particolarmente questi studi che lo trassero verso di me o piuttosto verso il Museo da me diretto, dove veniva durante le vacanze e in tutti i ritagli di tempo concessigli dal suo ufficio di preside del Liceo Dante»* scriveva il direttore Milani nel già citato necrologio[61]. L'apporto di Pellegrini all'istituzione fu fondamentale in un momento in cui, dopo il passaggio di Schiaparelli al Museo Egizio di Torino nel 1894, a Firenze non era rimasto alcun egittologo[62]. Lo stesso Milani ne certificò pubblicamente i meriti, seppur postumi, nella sua guida del museo[63].

La collaborazione tra Pellegrini e il direttore iniziò nel novembre del 1896, quando il primo chiese la cortesia al secondo di far arrivare a Schiaparelli la bozza di un articolo su tre stele inedite da lui acquistate in Egitto nel 1891-92 e conservate a Firenze[64]. Milani girò il manoscritto al neodirettore del Museo Egizio di Torino, definendo Pellegrini «*uomo d'età matura il quale si occupa di cose orientali e ora anche un poco di antichità egizie*»[65]. Infine, Schiaparelli, non solo consentì la pubblicazione dei pezzi, ma corresse a matita la bozza, aggiungendo utili note per la stesura finale[66]. Il risultato portò ai primi due articoli internazionali di Pellegrini, scritti in francese per la prestigiosa rivista diretta da Gaston Maspero, *Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes*[67]. Per di più, nel frattempo l'analisi si era allargata a ben 34 oggetti iscritti, tra stele, rilievi, sculture, tavole d'offerta e papiri.

Da questo momento, dopo un'altra pubblicazione pressoché contemporanea di un reperto del Museo di Firenze sugli *Atti dell'Accademia dei Lincei*[68], arrivata

[60] Archivio Storico del Liceo Dante, *Carteggio e atti - anno 1897*, 84, f. 3, c. 3.

[61] Milani, *Astorre Pellegrini* cit., p. 94

[62] Piancentini, *Italy* cit., p. 379.

[63] «*Per lo studio de' materiali egiziani devo infine richiamare il nome del benemerito Astorre Pellegrini, il quale mi prestò un valido aiuto volontario e si occupò a sistemare e illustrare alcune speciali classi di monumenti, quali gli ushabti, i canopi, i coni funebri e le stele copte*». Cf. L.A. Milani, *Il R. Museo Archeologico di Firenze. Sua storia e guida illustrata*, Firenze 1923, p. 5.

[64] Lettera di Pellegrini a Milani, 1/11/1896 (MAF, Archivio Storico, b. 28, f. 16).

[65] Lettera di Milani a Schiaparelli, 9/11/1896 (MAF, Archivio Storico, b. 28, f. 16).

[66] MAF, *Fondo Pellegrini*, n. 3, inv. 84135.

[67] A. Pellegrini, *Glanures*, «RT» 19 (1897), pp. 215-232; Id., *Glanures*, «RT» 20 (1898), pp. 86-99.

[68] A. Pellegrini, *Sopra un frammento di statuetta egizia con iscrizioni geroglifiche*, «Atti R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche» 5/5 (1897), pp. 170-191. tavv. I-III.

grazie all'approvazione della commissione e il supporto del socio corrispondente Schiaparelli[69], Milani volle ufficializzare il lavoro di Pellegrini. Trovandosi infatti «*deficentissimo di personale scientifico*», chiese al ministro della Pubblica Istruzione, Emanuele Gianturco, di finanziare la stesura di cataloghi di alcune categorie di antichità egizie[70]. Pellegrini, dimostrando una continua crescita e applicazione alla disciplina, si occupò quindi di canopi[71], ushabti[72], coni funerari[73], papiri ieratici[74] e, infine, oggetti iscritti in copto[75]. La retribuzione per questi incarichi ammontò a 200 lire per i canopi nel 1897[76], 350 per gli ushabti nel 1899[77], 300 per i papiri e 200 per i coni nel 1905[78].

La breve carriera accademica

Nel periodo fiorentino, Pellegrini pubblicò anche alcuni manoscritti inediti di Champollion[79], studiò l'Obelisco di Boboli[80] e intrattenne rapporti epistolari con i

[69] «Atti R. Accademia dei Lincei. Rendiconti» 5/7 (1898), p. 127.

[70] Lettera di Milani a Gianturco, 18/06/1897 (MAF, Archivio Storico, b. 34, f. 13).

[71] A. Pellegrini, *I canopi del Museo archeologico di Firenze*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 11 (1898), pp. 73-95.

[72] A. Pellegrini, *Statuette funerarie del Museo archeologico di Firenze*, «Bessarione» fascc. 45-46 (1900), pp. 1-32, 248-269.

[73] Memoria presentata durante il XII Congressi Internazionale degli Orientalisti. A. Pellegrini, *I coni funebri del Museo archeologico di Firenze*, «Bessarione» fasc. 67 (1902), pp. 33-48, 145-156.

[74] A. Pellegrini, *Ta Šā-T En Sen-I-Sen-I Meḥ-Sen ossia II libro secondo della respirazione: papiro funerario jeratico del Museo egizio di Firenze*, «Bessarione» fasc. 75 (1903), pp. 310-321; fascc. 76-77 (1904), pp. 49-57, 147-158; Id., *Il Libro della Respirazione: papiro funerario jeratico del Museo egizio di Firenze*, «Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti» 5/13 (1904), pp. 87-104; Id., *Due papiri funerarî del Museo egizio di Firenze*, «Sphinx» 8 (1904), pp. 216-222; Id., *Minima*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 18 (1905), pp. 33-40.

[75] A. Pellegrini, *Piccoli testi copto-sa'îdici del Museo archeologico di Firenze*, «Sphinx» 10 (1906), pp. 141-159; Id., *Stele funerarie copte del Museo archeologico di Firenze*, «Bessarione» fasc. 97 (1907), pp. 20-43.

[76] MAF, Archivio Storico, b. 34, f. 13.

[77] MAF, Archivio Storico, b. 42, f. 15.

[78] MAF, Archivio Storico, b. 69, f. 13.

[79] A. Pellegrini, *Autografi di Champollion a Firenze*, «Bessarione» fasc. 73 (1903), pp. 22-37; fasc. 74 (1903), pp. 187-203; Id., *Lettere inedite di Champollion*, «Bessarione» fasc. 87 (1905), pp. 247-259.

[80] A. Pellegrini, *L'obelisco mediceo - Frammento della stele istorica di Wadi Halfa*, «Bessarione» fascc. 59-60 (1901), pp. 410-428.

più illustri colleghi del continente, come Ernst Andersson, Charles Boreux, Georges Daressy, Adolf Erman, Giulio Farina, Frederic George Kenyon, Gaston Maspero, Karl Piehl, Ernest Alfred Wallis Budge e Alfred Wiedemann[81]. L'ormai consolidata fama nell'ambiente traspare soprattutto da una sua lunga recensione al catalogo del Museo Egizio Vaticano[82], che bollò come superficiale guida per non egittologi, segnalando minuziosamente refusi tipografici, errori di traduzione dei testi geroglifici, carenze di informazioni, eccessive semplificazioni e bibliografia non aggiornata, tanto da auspicarne una ristampa rivista[83]. L'autore e direttore stesso del Museo, Orazio Marucchi, nel redigere poco dopo una seconda versione con l'aggiunta di un'appendice dedicata a una nuova collezione donata da Abbas Hilmi, khedivè d'Egitto, a papa Leone XIII, fu costretto a ringraziare Pellegrini per le osservazioni accolte e, al tempo stesso, rigettare al mittente altre correzioni ritenute troppo particolareggiate per una guida effettivamente pensata per non specialisti[84].

La consacrazione definitiva restava la possibilità di insegnare ad altri ciò che aveva imparato da solo. Il ritorno di Pellegrini all'università passò attraverso la libera docenza, abilitazione abrogata nel 1970[85] che permetteva a privati docenti di insegnare negli atenei dopo un esame per titoli, soprattutto materie non coperte da cattedre. Il primo incarico fu proprio nell'Università di Pisa, dove il 30 dicembre 1897 fu abilitato come insegnante privato con effetti legali per "Romaico

[81] BLLI, *Fondo Biblioteca Labronica*, Lettere donate da Astorre Pellegrini.

[82] A. Pellegrini [recensione], O. Marucchi, *Il Museo Egizio Vaticano descritto e illustrato*, Roma 1899, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 13 (1900), pp. 229-247; Id., *Unicuique suum*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 14 (1901), pp. 272-273.

[83] Ben più positivo era stato invece nella recensione di *Altägyptische Sagen und Märchen* di Wiedemann, socio corrispondente della Società Asiatica, pubblicata sul «Giornale della Società Asiatica Italiana» 20 (1907), pp. 309-318.

[84] «*E rendo grazie al ch. egittologo Prof. Astorre Pellegrini, assai diligente nelle trascrizioni geroglifiche, il quale dopo un'attenta lettura del mio Catalogo me le ha indicate (le inesattezze); e cosi unisco quelle da lui segnalatemi alle altre da me già notate in una prima revisione. Non ho creduto però necessario di aggiungervi eziandio alcune altre poche varianti che egli mi ha pure indicato; essendo o cose di minor conto, e che ad ogni modo non cambiano il senso fondamentale delle frasi, ovvero letture da lui proposte ma non sempre sicurissime; o perché talvolta il testo ha precisamente i segni da me trascritti, come p. e. a pag. 57 (linea ultima) e altrove. Del resto gli egittologi potranno facilmente correggere queste ed altre inesattezze che saranno rimaste nelle mie trascrizioni, e per i non egittologi tali minuzie filologiche non hanno grande importanza. Ed il presente Catalogo è fatto principalmente per uso degli studiosi non specialisti i quali amano di avere una descrizione particolareggiata anche di questa parte notevolissima dei musei vaticani*». Cf. O. Marucchi, *Catalogo del Museo Egizio Vaticano con la traduzione dei principali testi geroglifici*, Roma 1902, p. 385.

[85] Legge 30 novembre 1970, n. 924.

o Greco moderno"[86]. L'agognata libera docenza in "Egittologia" arrivò pochi anni dopo; tuttavia, contrariamente a quanto si legge in alcune biografie[87], non a Torino ma a Firenze. Pellegrini fece effettivamente una richiesta nel dicembre del 1900 alla Real Università di Torino, reiterata per vizi di forma nel marzo del 1901, ma, subito dopo essere abilitato per titolo il 14 giugno, scrisse al rettore[88] per avvertirlo che avrebbe chiesto il trasferimento a Firenze, dove viveva e lavorava. Quindi, seppur compaia nell'annuario dell'ateneo sabaudo[89], non insegnò mai a Torino.

L'Istituto di Studi Superiori di Firenze, orfano dell'insegnamento di "Antichità egizie" che era stato tenuto da Schiaparelli dal 1882-83 al 1899-1900[90], accolse di buon grado il 29 ottobre 1901[91] il trasferimento di Pellegrini, che, d'altronde, faceva già parte dell'ateneo attraverso la Società Asiatica Italiana. Il decreto del ministro della Pubblica Istruzione, Nunzio Nasi, certificò il passaggio il 10 gennaio 1902[92]. Così, Pellegrini risulta come libero docente della materia con la nuova denominazione "Egittologia" negli annuari dell'Istituto dall'anno accademico 1901-02 al 1906-07[93]. Bisognò aspettare la parentesi di Giulio Farina del 1921-22 e addirittura il 1942, quando l'Istituto era già diventato Università degli Studi di Firenze, con Giuseppe Botti perché si tornasse a insegnare la disciplina in città[94].

---

[86] *Annuario della R. Università di Pisa per l'anno accademico 1897-1898*, Pisa 1898, p. 61; Decreto del ministro della Pubblica Istruzione, Nicolò Gallo: BBLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, Decreti n. 28.

[87] G. Levi Della Vida, *Pellegrini, Aristide*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1935, disponibile online al link <https://www.treccani.it/enciclopedia/astorre-pellegrini_(Enciclopedia-Italiana)/> (consultato il 29/06/2025).

[88] Lettera di Pellegrini al rettore dell'Università di Torino, Michele Fileti, 21 giugno 1901. ASUT *Liberi docenti, programmi dei corsi liberi*, Corrispondenza - Carteggio 1900-01 1.5.

[89] R. Università di Torino, *Annuario della R. Università di Torino 1901-1902*, Torino 1902, p. 5. Pellegrini è indicato come nuovo libero docente in egittologia a Torino anche nel *Bollettino della Pubblica Istruzione. Nuovi liberi docenti*, «Corriere della Sera» (16 giu. 1901).

[90] P. Marassini, *Le discipline orientalistiche all'Istituto di Studi Superiori di Firenze*, in N. Maraschio (a cura di), *Firenze e la lingua italiana fra nazione ed Europa*, Firenze 2007, p. 162.

[91] ASUF, *Soprintendenza del R. Istituto di Studi Superiori*, f. 339, n. 120.

[92] BBLi, *Sala Livorno, Carte Astorre Pellegrini*, Decreti n. 26; ASUF, *Soprintendenza del R. Istituto di Studi Superiori*, f. 339, n. 120.

[93] R. Istituto di Studi Superiori, *Annuario per l'anno accademico 1901-902*, Firenze 1902, p. 9; Id., *Annuario per l'anno accademico 1902-903*, Firenze 1903, p. 9; Id., *Annuario per l'anno accademico 1903-904*, Firenze 1904, p. 10; Id., *Annuario per l'anno accademico 1904-905*, Firenze 1905, p. 10; Id., *Annuario per l'anno accademico 1905-906*, Firenze 1906, p. 11; Id., *Annuario per l'anno accademico 1906-907*, Firenze 1907, p. 11.

[94] Marassini, *Le discipline orientalistiche* cit., p. 162.

L'attaccamento viscerale a questo maturo amore accademico non abbandonò Pellegrini fino l'ultimo dei suoi giorni. La mattina in cui morì, infatti, era appena riuscito a inviare le bozze finali con l'indice[95] della sua opera forse più famosa, seppur non originale: *La religione egizia*[96], versione italiana di *Die Ägyptische Religion* di Erman[97]. Intuendone l'importanza, Pellegrini contattò l'autore nel febbraio del 1907[98] e, ottenuta di buon grado l'autorizzazione, lavorò in prima persona per un anno alla traduzione, senza però far in tempo a vedere la pubblicazione, che uscì postuma qualche giorno dopo la dipartita, corredata del necrologio dell'editore, l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche. L'elegante edizione è arricchita da nove tavole, di cui due a colori, con foto di reperti del Museo di Firenze. In particolare, le ultime due[99] denotano una certa personalizzazione nostalgica, in quanto solo le stesse pubblicate sul primo articolo di Pellegrini su un pezzo dalla collezione fiorentina[100].

Conclusioni

Con la consapevolezza che l'attività di uno studioso non possa essere riassunta né in quattro righe né nelle presenti poche pagine, la speranza è che questa prima trattazione biografica interamente dedicata ad Astorre Pellegrini sia quantomeno sufficiente a tratteggiare meglio l'evoluzione che ha portato il filologo livornese verso l'egittologia e a evidenziarne i meriti, a livello nazionale e internazionale. Tuttavia, è ancora necessario approfondire il cospicuo materiale degli archivi di Livorno e Firenze, che riserva promettenti documenti su questa figura poco conosciuta. Nel frattempo, qui di seguito è riportata per comodità la produzione egittologica completa di Pellegrini già citata in questo articolo:

- *Nota sopra un'inscrizione egizia del Museo di Palermo*, «Archivio Storico Siciliano» 20 (1895), pp. 297-316, tavv. I-II.
- *Sopra un'iscrizione geroglifica*, «Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti» 5/5 (1896), pp. 85-88.
- *Glanures*, «RT» 19 (1897), pp. 215-232.

[95] Scerbo, *In memoria* cit., p. 376.
[96] A. Erman [traduzione di A. Pellegrini], *La religione egizia*, Bergamo 1908.
[97] A. Erman, *Die Ägyptische Religion*, Berlin 1905.
[98] BLLi, *Fondo Biblioteca Labronica*, Ms. 618.
[99] Erman, *La religione* cit., tavv. VIII-IX.
[100] Pellegrini, *Sopra un frammento* cit., tavv. II-III.

- *Sopra un frammento di statuetta egizia con iscrizioni geroglifiche*, «Atti della R. Accademia dei Lincei. Memorie della Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche» 5/5 (1897), pp. 170-191, tavv. I-III.
- *Glanures*, «RT» 20 (1898), pp. 86-99.
- *I canopi del Museo archeologico di Firenze*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 11 (1898), pp. 73-95.
- *Statuette funerarie del Museo archeologico di Firenze*, «Bessarione» fascc. 45-46 (1900), pp. 1-32, 248-269.
- [Recensione di] O. Marucchi, *Il Museo Egizio Vaticano descritto e illustrato*, Roma 1899, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 13 (1900), pp. 229-247.
- *Unicuique suum*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 14 (1901), pp. 272-273.
- *L'obelisco mediceo - Frammento della stele istorica di Wadi Halfa*, «Bessarione» fascc. 59-60 (1901), pp. 410-428.
- *I coni funebri del Museo archeologico di Firenze*, «Bessarione» fasc. 67 (1902), pp. 33-48, 145-156.
- *Autografi di Champollion a Firenze*, «Bessarione» fasc. 73 (1903), pp. 22-37; fasc. 74 (1903), pp. 187-203.
- *Ta Šā-T En Sen-I-Sen-I Meḥ-Sen ossia II libro secondo della respirazione: papiro funerario jeratico del Museo egizio di Firenze*, «Bessarione» fasc. 75 (1903), pp. 310-321; fascc. 76-77 (1904), pp. 49-57, 147-158.
- *Il Libro della Respirazione: papiro funerario jeratico del Museo egizio di Firenze*, «Atti della R. Accademia dei Lincei. Rendiconti» 5/13 (1904), pp. 87-104.
- *Due papiri funerarî del Museo egizio di Firenze*, «Sphinx» 8 (1904), pp. 216-222.
- *Lettere inedite di Champollion*, «Bessarione» fasc. 87 (1905), pp. 247-259.
- *Minima*, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 18 (1905), pp. 33-40.
- *Piccoli testi copto-sa'îdici del Museo archeologico di Firenze*, «Sphinx» 10 (1906), pp. 141-159.
- [Recensione di] A. Wiedemann, *Altägyptische Sagen und Märchen*. Leipzig 1906, «Giornale della Società Asiatica Italiana» 20 (1907), pp. 309-318.
- *Stele funerarie copte del Museo archeologico di Firenze*, «Bessarione» fasc. 97 (1907), pp. 20-43.
- [Traduzione] A. Erman, *La religione egizia*, Bergamo 1908.

Mattia Mancini
mattiamancini84@yahoo.it